

INCONTRO IMPOSSIBILE, DISCORSI CREDIBILI

# SUL CAOS DEL PRESENTE DUE GRANDI SI CONFRONTANO, CONCORDI E DISCORDI

**Tutto quello che è stato per il passato è al presente e sarà ancora al futuro o un nuovo vento di profezia si alzerà a soffiare nelle vele dell'umana famiglia e aprirà la via a una diversa navigazione?**

**Gianluigi Dotti**

Il libro di Piero Bevilacqua, storico e scrittore, già professore di Storia contemporanea all'Università Sapienza di Roma, dal titolo *"Discorsi d'osteria. Machiavelli e Guicciardini affacciati sul caos"*, è un agile volumetto denso di spunti per una riflessione che, partendo dalla conoscenza e consapevolezza del passato, scandaglia i principali temi del presente alla ricerca di un agire che non si accontenta dell'esistente, ma intende muovere le coscienze per cambiare il corso degli eventi. Da insegnante, ritengo che il testo possa essere di grande aiuto per approfondire con le nostre studentesse e i nostri studenti la conoscenza dell'attualità e guidarle/i alla consapevolezza dei valori per i quali vale la pena di agire.

L'intuizione creativa dell'autore è di far ritrovare con un incantesimo Machiavelli e Guicciardini in carne e ossa in un'osteria di paese, tomatis in vita dopo secoli di alidà. Davanti a buon vino e cibo toscano i due, che conservano memoria del loro tempo e insieme la consapevolezza del presente, riflettono sulla condizione attuale dell'Italia.

Guicciardini e Machiavelli, pur da diverse angolature, che si chiariranno solo nella parte finale del testo, sono amaramente consapevoli che l'Italia del presente (e l'Europa) si trovi in un'epoca di declino per certi versi simile a quella vissuta da loro, di immiserimento civile e di perdita di sovranità (10, 11, 13).

Nell'impossibilità in questa breve recensione di toccare tutti i temi trattati dall'autore, mi limiterò a quelli che mi sono sembrati più utili alla comprensione del presente.

**In primis, l'idea centrale del libro che segna l'importanza della conoscenza del passato per una migliore consapevolezza della realtà presente.** Non una conoscenza nozionistica, né la pretesa dell'*Historia magistra vitae*, ma un continuo e fecondo confronto intorno all'agire dell'uomo nelle diverse epoche. Richiamo necessario in un contesto che ha fatto del *presentismo* l'orizzonte culturale unico della società occidentale, funzionale all'ideologia neoliberista.

**Guicciardini non si limita all'ovvia accusa verso le classi dirigenti,** ma ritiene che *"oggi di nuovo, come ai nostri anni, il suo stato [dell'Italia-ndr] non dipende solo dalla dappocaggine dei suoi governanti"* (42). Il ricordo del passato spinge Guicciardini a chiedere a Machiavelli se si fosse accorto che *"nel volger di pochi anni il popolo nostro s'è fatto plebe"* (18) e abbia ri-contrauto *"un'antica malattia, il gusto di servire l'altrui, di sottomettersi"* abbinata ad un'altra peste, che fu causa della rovina loro: *"la divisione delle sette"* (19). E Machiavelli rincara la dose perché quello che più lo addolora *"è scorgere oggi l'animo guasto degli italiani, l'indifferenza con cui si tengono*

*lontani dagli affari civili e dal pubblico bene"* (41). **Qui il tema delle responsabilità dell'agire individuale e collettivo (che interessa anche i docenti e le loro organizzazioni rappresentative-ndr) viene affrontato con grande lucidità,** tanto da far dire a Guicciardini che *"dal nostro paese par scomparsa anche la semente degli uomini semplicemente coraggiosi"* (44).

Certamente non aiuta l'assunzione di responsabilità, la simulazione messa in campo dai nuovi padroni che *"nascondono le intenzioni sotto false parole"* tanto che *"le menzogne vengon credute verità anche da chi le pratica"*. Ma a differenza dei tempi loro i simulatori odierni *"non hanno alcun disegno o progetto, se non quello di far spazio al proprio mestiere, far danari e procurarsi onori meschini"* (43).

**Chi sono questi nuovi padroni e perché Machiavelli dice essere "mutato e cresciuto il popolo dei padroni"?** La novità è che il potere degli Stati va scemando e i nuovi padroni *"han beni in ogni terra e nessun Stato"*. Il potere è *"sempre più grande nelle famiglie degli uomini di banca, d'industrianti, d'inventori di trastulli e sempre meno in quelle dei governi, che oramai amministrano le cose pubbliche allo scopo sempre più stretto di servirne gli interessi"* (44). Le *"nuove aristocrazie"* che si sono affermate si pongono al di sopra delle leggi *"e ne fan di proprie a seconda delle convenienze"* (64).

**Per i due tornati dall'aldilà è palese la difficoltà del popolo a comprendere le dinamiche politiche, economiche e sociali del presente in quanto "oggi meno dei nostri tempi appaiono in superficie le cose".** La rappresentazione artificiosa dei fatti nasconde la realtà dietro ad *"una giostra di inganni e di finzioni"* orchestrata da Stati e potenti che grazie al denaro mantengono *"schiere di servi dotti a servizio delle loro verità, impiegate ad ammansire le fantasie del popolo"* (56, 57).

**Per contrastare queste servili verità Machiavelli ritiene necessario "scavar sotto la coltre delle nuvole per scorgere il lume del cielo, occorre che il tempo trascorra e ci sia chi faccia paziente studio, perché alle favole si sostituisca la severità dell'accertamento"** (60). L'autore ha così sintetizzato quello che dovrebbe essere da sempre il compito dell'istruzione e della scuola, nonostante i ministri e i potenti di turno.

**Per comprendere il caos presente è necessario per Machiavelli "discernere tra oppressi e oppressori, tra padroni e servitori, tra chi ha il coltello in pugno e chi la ferita nel petto"** (70). E questa consapevolezza che ha portato, sulla base di una comunanza di propositi, le moltitudini alla lotta con esiti positivi nel passato remoto e recente. Oggi, però, *"l'impresa più difficile da rendere effettuale è la concordia dei propositi negli uomini dotati di virtù"* (72).



**Un ultimo, ma non meno importante tema, decisamente di attualità, viene sollevato da Guicciardini quando interroga e risponde:** *"Non vedete che voglion riportare l'Italia ai tempi nostri? Da unita che è diventata, con tanto sangue, la voglion nuovamente disfare e ricrear staterelli che ci hanno perso, ridotti a servi, sciogliendola in territori e gruppi e famiglie e individui"* (69). **In conclusione i due storici convergono sull'analisi del tempo attuale, ma mentre Guicciardini sostiene che "Tutto quello che è stato per il passato è al presente, sarà ancora al futuro: solo si mutano i nomi e le superfici delle cose"** (68/69), **Machiavelli auspica "che un nuovo vento di profezia si alzi a soffiare nelle vele dell'umana famiglia e apra la via a una diversa navigazione"** (75/76).



## PIERO BEVILACQUA

già professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma «La Sapienza», nel 1986 ha fondato con altri studiosi l'Istituto meridionale di storia e scienze sociali (Imes), di cui è presidente. Non è possibile dare conto qui delle numerose pubblicazioni del professor Bevilacqua; delle traduzioni in molte altre lingue delle sue opere, né dei suoi molteplici incarichi presso Università straniere. Ci scusiamo per questa assai incompleta elencazione. Breve storia dell'Italia meridionale (Donzelli, 1993, 2005), Miseria dello sviluppo (Laterza, 2008), Il grande saccheggio. L'età del capitalismo distruttivo (Laterza, 2011). Si ricorda di questa fase il volume, scritto insieme a Manlio Rossi-Doria, *Le bonifiche in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1984; *Venezia e le acque. Una metafora planetaria*, Donzelli, 1995, 1998, 2000. *Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia*, Donzelli, 1996; *Uomini e ambiente nella storia*, Donzelli Roma, 2001; *La mucca è savia. Ragioni storiche della crisi alimentare europea*, Donzelli 2002) È autore anche di un saggio teorico-metodologico dal titolo: *Sull'utilità della storia*, Donzelli Roma, 1997, 2000, 2007. È uno degli studiosi chiamati a partecipare al Manifesto Food for Health (Cibo per la salute) promosso da Vandana Shiva. Negli ultimi 16 anni, ha intensamente collaborato al Manifesto, scrive su Left.

<sup>1</sup> Bevilacqua Piero, *Discorsi d'osteria. Machiavelli e Guicciardini affacciati sul caos*. Lit edizioni, Roma 2024 (pp. 76). Le citazioni tratte dal testo di Bevilacqua nel testo sono indicate con il corsivo tra virgolette ed il numero della pagina, messo tra parentesi tonde.

<sup>2</sup> Sul tema dell'importanza della conoscenza storica si vedano anche: Bontempelli Massimo, *Quale asse culturale per il sistema della scuola italiana?* - Koinè, anno VII, gennaio-giugno 2000 (si trova al link [https://www.petiteplaisance.it/ebooks/1001-1030/1022/el\\_1022.pdf](https://www.petiteplaisance.it/ebooks/1001-1030/1022/el_1022.pdf)) e il resoconto del Convegno nazionale organizzato il 4 ottobre 2019 a Roma dalla Gilda degli Insegnanti dal titolo: *Quale futuro senza la Storia?* che si trova in Professione docente, novembre 2019 (link <https://gildaprofessionedocente.it/news/dettaglio.php?id=773>).